

Gymnasium manageriale



In una economia e in mercati turbolenti, imprevedibili, contraddittori e in costante cambiamento i manager si sentono spesso spaesati e minacciati. Cfmt propone un percorso formativo, tale da fornire brevi riflessioni e spunti per aprire nuovi orizzonti e paradigmi in grado di consentire di affrontare il presente e il futuro con rinnovata energia e percorsi pratici originali.

Il Gymnasium rappresenta, fin dall'antichità, il luogo in cui ci si allena in agilità e forza per potenziare mente e corpo, tecnica e strategia, per bilanciare azione e pensiero critico e innovativo, migliorare le performance e accrescere energia diventando "autori del proprio futuro".

Il percorso del Gymnasium manageriale viene integrato da sei assessment a distanza, incentrati sulle capacità che vengono approfondite nelle giornate di formazione. Preliminarmente consente di ricevere un profilo con i punti di forza e i punti migliorabili della specifica capacità. In conclusione consente una verifica oggettiva dei reali livelli di miglioramento ottenuto.

I coaching individuali arricchiscono il ciclo del Gymnasium manageriale consentendo di confrontarsi con ogni docente per definire un piano di miglioramento personalizzato. La partecipazione al Gymnasium è molto flessibile: puoi iscriverti a tutto il percorso o ai singoli moduli di tuo interesse, anche su edizioni differenti.

Il potere dell'incertezza per incrementare il pensiero prospettico e strategico

Gian Carlo Cocco
presidente Gian Carlo Cocco Sagl

Fino a non molti anni fa la "visione prospettica" non era molto richiesta dalla maggior parte delle organizzazioni. Prevedere il futuro nei mercati in espansione consisteva sostanzialmente in una razionale capitalizzazione degli avvenimenti trascorsi filtrata in una logica incrementale (chi si sarebbe azzardato a formulare budget non in crescita?).

Le mosse fondamentali che occorre mettere in atto possono essere sintetizzate in queste tre fondamentali strategie comportamentali:

1. riuscire a definire gli avvenimenti che ci riguardano (evitando l'approccio "tuttologo": il confronto continuo è fondamentale) in termini dinamici anche in carenza di dati;
2. cogliere i segnali di cambiamento, i cosiddetti "segnali deboli", avendo il coraggio di non fermarsi davanti alle apparenze;
3. rappresentare le possibili configurazioni future non più in termini definiti ma alternativi, utilizzando diversi scenari che consentono di ipotizzare, prima della condizione di emergenza, le mosse e contromosse richieste in ogni ipotesi formulata.

In sostanza, occorre evitare di aggrapparsi alle convinzioni consolidate perché il caos e la conseguente imprevedibilità è anche, e soprattutto, una formidabile occasione per apprendere, purché si eviti di cadere preda solo dei timori e delle preoccupazioni. Le grandi e piccole conquiste sono il risultato di prove ed errori, passi falsi, incidenti, piccoli fallimenti che hanno il pregio di farci cogliere le opportunità. In questo senso, come propone Nassim Taleb, occorre diventare "antifragili". Prendendo spunto dal remoto passato è possibile ricordare che gli antichi romani, i quali hanno ottenuto grandiosi successi dopo brucianti sconfitte, applicavano il pensiero stoico: prevedevano il peggio per rimanere ottimisti...